

# Nuove alleanze per un welfare che cambia

## Quarto Rapporto sul secondo welfare in Italia 2019

### Capitolo 5

#### Educazione finanziaria e secondo welfare: alla ricerca di un nesso

di Luca Cigna

Le grandi sfide sociali del nostro tempo, in primo luogo l'invecchiamento demografico, unitamente alle trasformazioni in atto nei sistemi di welfare e in campo finanziario, hanno imposto un cambio di passo nel rapporto del cittadino con i mercati. Le persone si trovano sempre più spesso di fronte a scelte economiche e finanziarie complesse, che richiedono competenze e abilità specifiche che raramente vengono trasmesse dai percorsi formativi tradizionali (in primis la scuola). Rispetto alla media internazionale, i cittadini italiani mostrano un grave ritardo nell'apprendimento di nozioni e abilità economico-finanziarie, collocandosi all'ultimo posto tra i Paesi Ocse e al penultimo tra quelli del G20. Anche per tali ragioni, negli ultimi anni attori pubblici e privati hanno rafforzato i percorsi di educazione finanziaria volti a rendere i cittadini più capaci e consapevoli in tema di risparmio, investimento, pianificazione e tutela dai rischi nelle varie fasi della vita. In questo senso, rispondendo ai solleciti dell'Ocse, nel 2018 l'Italia ha adottato una Strategia Nazionale per l'educazione finanziaria con l'obiettivo di mettere a sistema le esperienze esistenti, garantire l'equa distribuzione dei percorsi sul territorio e perseguire l'inclusione finanziaria dei gruppi più vulnerabili. Il capitolo descrive lo stato dell'educazione finanziaria in Italia, mettendo in luce i punti di contatto con il secondo welfare. Dopo aver presentato i principali trend di cultura ed educazione finanziaria del Paese, si esaminano alcune *best practice* realizzate negli ultimi anni. In tal senso sei iniziative sono analizzate e passate al vaglio di quattro criteri: capacità di rete, innovazione sociale, *empowerment* e scalabilità. Il capitolo offre infine con alcune raccomandazioni per gli organizzatori dei percorsi formativi e i policy maker in tema di educazione finanziaria e di relativi percorsi formativi attuabili tale ambito.

#### Parole chiave

Educazione finanziaria; assicurazioni; mercato; previdenza; scuola

### Chapter 5

#### Financial Education and Second Welfare: Looking for a Link

by Luca Cigna

Demographic ageing, welfare systems' transformation, and the recent changes in the financial field have urged a new approach in the relationship between citizens and the financial markets. People need to take complex financial and economic choices more and more often, choices that require specific knowledge and skills rarely provided by traditional educational (school in primis). With regard to economic and financial knowledge and skills, Italy is ranked last among OECD countries, and second-to-last place among G20 countries. In order to train citizens on saving, investment, planning and protection against lifetime risks matters, the number of financial courses has significantly increased. In 2018 Italy has adopted a National Strategy on financial education in response to OECD recommendations, with the aim to systematize existing initiatives, guaranteeing equal distribution across the country, and filling the educational gap of the most vulnerable groups. The chapter describes the state of financial education in Italy, shedding light on its connections with the Second Welfare. After presenting the main trends in financial literacy, the essay examine some of the best practices on financial education in the country. Six initiatives have been analyzed and carefully examined thorough, since 2007 to present: network capacity, social innovation, empowerment and system scalability. Finally some suggestions are presented for those who organize financial training courses and for policymakers.

#### Keywords

Financial education; insurance; market; security; school



#### Come citare:

Cigna L. (2019), *Educazione finanziaria e secondo welfare: alla ricerca di un nesso*, in Maino F., Ferrera M. (a cura di) (2019), *Nuove Alleanze per un welfare che cambia. Quarto Rapporto sul secondo welfare in Italia 2019*, Torino, Giappichelli, pp. 153-180.

Documento scaricato dal sito [www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it)

Versione cartacea acquistabile su [www.giappichelli.it](http://www.giappichelli.it)

Luca Cigna

## **EDUCAZIONE FINANZIARIA E SECONDO WELFARE: ALLA RICERCA DI UN NESSO**

# 5

### **Introduzione**

Le società di tutto il mondo stanno vivendo cambiamenti strutturali. L'invecchiamento demografico, le trasformazioni nel mercato del lavoro e nei sistemi di welfare, il maggior peso dei mercati finanziari hanno avuto profonde ripercussioni sulla vita dei cittadini e sulla società. Come mai in passato, i cittadini si trovano ad affrontare scelte economiche e finanziarie complesse, dalla gestione dei risparmi e del debito fino all'acquisto di pacchetti assicurativi e previdenziali. Di fronte a un ventaglio sempre più ampio di prodotti finanziari, diverse fonti indicano che i cittadini hanno tuttavia gravi carenze a livello di conoscenze e abilità, risultando quindi sovraesposti ai rischi e incapaci di curare adeguatamente i propri risparmi e investimenti nel corso della vita.

Rispetto ad altri Paesi, l'Italia ha risposto in ritardo alle raccomandazioni dell'Ocse, che dal 2005 esorta i Paesi membri a mettere in campo strategie multi-livello di educazione finanziaria (Ocse 2005). L'evidenza disponibile dimostra l'impatto positivo della cultura finanziaria sui comportamenti e sul benessere delle persone; chi è finanziariamente istruito pianifica meglio il proprio futuro, investe meglio, si indebita meno e si tutela dai rischi in tutte le fasi della vita (Quello che conta 2018). Sebbene il nostro Paese abbia di recente introdotto una strategia nazionale per incentivare la maturazione di competenze finanziarie, i cittadini italiani riportano ancora gravi lacune, posizionandosi all'ultimo posto tra i paesi Ocse e al penultimo tra quelli del G20 (Linciano *et al.* 2018).

Il presente capitolo intende tracciare i principali percorsi di educazione finanziaria in Italia e i punti di contatto con il secondo welfare. Per farlo, si analizza la letteratura disponibile e le migliori pratiche a livello italiano. Dopo aver presentato alcuni elementi di contesto, nella prima parte si descrivono i principali trend di educazione finanziaria nel nostro Paese. Ci si sofferma sulle carenze e i punti di forza dei cittadini, con un focus sulle categorie più fragili. La seconda parte,

che esamina le migliori prassi di educazione finanziaria, analizza in maniera approfondita sei iniziative realizzate dal 2007 a oggi. Gli interventi hanno passato il vaglio di quattro criteri: capacità di rete, innovazione sociale, *empowerment* e scalabilità. Nell'ultima sezione si propongono alcune riflessioni conclusive, evidenziando le strategie più efficaci di educazione finanziaria ed elaborando alcune raccomandazioni.

### 5.1. Le sfide in campo finanziario, assicurativo e previdenziale

Negli ultimi decenni, i progressi tecnologici, le innovazioni in campo finanziario e l'integrazione dei mercati a livello mondiale hanno contribuito ad accrescere la varietà e la complessità dei prodotti finanziari disponibili (Tennyson 2011). Sempre più spesso, i cittadini si trovano ad affrontare scelte importanti, come la sottoscrizione di assicurazioni, piani pensionistici e mutui per la casa; le strategie di risparmio e di pianificazione di lungo corso; l'acquisto di strumenti finanziari. Tuttavia, all'aumentata complessità delle scelte di risparmio e investimento per i cittadini e alla maggiore partecipazione ai mercati, non sempre corrisponde una maggiore consapevolezza in materia finanziaria, generando quindi un divario tra le capacità finanziarie richieste dal contesto e quelle reali (Paracampo 2011).

Di fronte a profondi cambiamenti in campo economico e sociale, il welfare pubblico si è dimostrato sempre meno capace di far fronte ai bisogni differenziati della popolazione. L'invecchiamento demografico, causato da bassi tassi di natalità e dall'allungamento della speranza di vita, è stato alla base di un ciclo di riforme che ha coinvolto tutti i principali Paesi europei. In Italia come all'estero, i tagli alla spesa pubblica e la necessità di rendere l'apparato pensionistico più "leggero" hanno imposto un trade-off tra adeguatezza dei benefici e sostenibilità finanziaria del sistema nel medio e lungo periodo (Ituc 2019). Questi processi hanno avuto ripercussioni strutturali sulle vite dei cittadini. In molti casi, la sola pensione pubblica non è più in grado di garantire piena autonomia in età avanzata.

Il declino dei sistemi previdenziali tradizionali ha imposto un cambio di passo nelle strategie di gestione dei rischi in tutte le fasi della vita. La progressiva "erosione" del pilastro pubblico ha segnato l'ingresso di altre forme di previdenza, di natura occupazionale o privata (Maino e Ferrera 2013). Le riforme dei sistemi pensionistici e sanitari hanno spostato dal Pubblico al privato la gestione dei rischi legati alla vecchiaia, alla salute e agli imprevisti. Questo si è tradotto nel passaggio da portafogli previdenziali a comparto unico a tipologie multi-comparto, con pacchetti diversificati per livelli di esposizione al mercato azionario. In Italia, 7,6 milioni di persone sono iscritte ad almeno una delle 415 forme pensionistiche complementari esi-

stenti, per una spesa complessiva pari al 9,5% del PIL (Covip 2018). Il 22% della popolazione si impegna in riserve assicurative e in fondi pensione<sup>1</sup>.

Nonostante la partecipazione ai mercati finanziari sia in aumento, i cittadini italiani risultano sotto-assicurati rispetto agli altri Paesi. Nell'area Ocse, l'Italia si colloca al 26esimo posto per sottoscrizione di programmi di previdenza complementare (Bazzetta 2017). Appena un quarto delle famiglie (25,4%) ricorre a prodotti assicurativi per tutelarsi dai rischi. Gli stessi trend si riflettono anche sull'età anziana e su quella giovanile. Inoltre, le donne rimangono sovraesposte ai rischi in tutte le fasi della vita (Censis 2013; Russo 2018; Linciano *et al.* 2018). A ridurre l'attrattiva di queste forme di protezione contribuiscono fattori economici, come la stagnazione dei redditi e il basso livello di risparmio, e fattori culturali, come la paura di perdere il lavoro e la scarsa conoscenza di questi strumenti.

Lo status socio-economico e il grado di stabilità lavorativa spiegano in modo efficace l'adesione a forme di previdenza integrativa. Il 68% di chi guadagna meno di 1.600 euro mensili dichiara di non potersi assicurare, dato che scende al 39% per i redditi fino a 2.500 euro (Russo 2018). Guardando alle tipologie contrattuali, i lavoratori del settore pubblico tendono a riporre fiducia nel primo pilastro pensionistico, mentre i lavoratori autonomi tendono a privilegiare forme di autotutela e welfare "fai da te" (Paracampo 2011; Censis 2013).

## 5.2. La cultura finanziaria in Italia

### 5.2.1. Educazione finanziaria: una definizione

Per educazione finanziaria si intende l'insieme di strategie volte a sviluppare la cultura finanziaria dei cittadini. I programmi di educazione finanziaria si propongono di "dare ai consumatori strumenti per destreggiarsi in un'economia globale complessa e in mutamento" (Hanula-Bobbitt 2016). Operativamente, l'educazione finanziaria serve a: incoraggiare la sottoscrizione di forme pensionistiche complementari; limitare l'assunzione di debiti onerosi; promuovere l'acquisto di strumenti finanziari; diminuire le controversie legali e i costi della giustizia civile; ridurre le asimmetrie informative tra clienti e intermediari (Chionsini e Trifilidis 2010). La formulazione più completa e diffusa è quella dell'Ocse (2005), che la definisce come:

*"il processo attraverso il quale consumatori, risparmiatori e investitori finanziari migliorano la propria comprensione di prodotti e nozioni finanziarie e dei concetti che ne*

---

<sup>1</sup> Dato riportato nell'intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco al Convegno "La ricchezza della nazione. Educazione finanziaria e tutela del risparmio" (Roma, 30 marzo 2017).

sono alla base e, attraverso l'informazione, l'istruzione e un supporto oggettivo, sviluppano le capacità e la fiducia necessarie per diventare maggiormente consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per effettuare scelte informate, comprendere a chi chiedere supporto e mettere in atto altre azioni efficaci per migliorare il loro benessere finanziario".

Come chiarito dall'Ocse, il concetto di educazione finanziaria va distinto da quello di "cultura" o "alfabetizzazione" finanziaria. Se la cultura finanziaria costituisce l'obiettivo da perseguire, l'educazione finanziaria fa invece riferimento al processo volto alla progressiva maturazione delle conoscenze in campo finanziario, assicurativo e previdenziale. Essa include l'apprendimento di nozioni su: il "legame esistente tra le proprie scelte e quelle altrui" (Consob 2019); la dimensione intertemporale delle scelte; la valutazione e comparazione delle opzioni disponibili; il significato di "consumo" e di "risparmio"; la tutela dai *bias* comportamentali più diffusi. L'educazione finanziaria potrebbe dunque porre solide basi alla "cittadinanza economica", educando al corretto uso del denaro e aiutando a divenire agenti consapevoli (Quello che conta 2018).

### 5.2.2. *Le conoscenze finanziarie dei cittadini: dove si colloca l'Italia a livello internazionale*

La ricerca è pressoché unanime nel riconoscere gli effetti positivi della cultura finanziaria sulla vita dei cittadini (tabella 1). Persone con maggiore cultura finanziaria tendono a investire di più (Van Rooji *at al.* 2011; Calcagno e Monticone 2015), a prepararsi in maniera più adeguata al pensionamento (Lusardi e Mitchell 2011a) e a prevenire il rischio di indebitamento (Lusardi e Tufano 2015). Chi è più preparato fa affidamento su fonti certe e strumenti formali per la pianificazione previdenziale (Lusardi e Mitchell 2011b) e consulta più spesso esperti del settore, riducendo i costi derivanti da spese di transazione, debiti e interessi (Collins 2012). Alti livelli di conoscenze finanziarie diminuiscono poi l'apprensione finanziaria (Bongini *at al.* 2018) e la tendenza alla procrastinazione, migliorando quindi la qualità della vita delle persone (Meier e Sprenger 2013).

Gli studi sulle conoscenze finanziarie indicano un sostanziale ritardo dell'Italia rispetto ad altri Paesi a medio e alto reddito. La maggior parte delle rilevazioni misura le conoscenze finanziarie attraverso le cosiddette "big three" di Lusardi e Mitchell (2011a, 2011b), ovvero tre domande relative ai concetti di tasso di interesse, inflazione e diversificazione del rischio. Secondo l'indagine internazionale di Standard & Poor's (Klapper *at al.* 2015), due terzi degli intervistati italiani non sarebbero in grado di rispondere correttamente a questi quesiti basilari. Nel 2014, solo il 37% dei cittadini interpretava correttamente i concetti basilari, un risultato più basso della media UE

di ben 18 punti percentuali (Parrillo 2018). Rispetto agli altri Paesi, tuttavia, i cittadini italiani si distinguono positivamente per la tendenza a risparmiare e lo scarso ricorso all'indebitamento (Russo 2018). Inoltre, i cittadini italiani di tutte le età si dimostrano capaci di stimare correttamente le proprie scarse conoscenze.

"Spacchettando" le competenze per aree tematiche, gli intervistati italiani risultano avvantaggiati in certe materie e carenti in altre. In primo luogo, l'esperienza diretta dell'inflazione sembra aver giocato positivamente sulla comprensione del concetto, padroneggiato dal 53% degli adulti (Fornero e Monticone 2011). Dall'altro lato, i concetti di diversificazione e rapporto rischio/rendimento rimangono oscuri al 66% degli intervistati. Il 35% non è in grado di valutare la rischiosità dei prodotti più diffusi, e il 59% pensa erroneamente che le azioni siano più sicure delle obbligazioni (Linciano e Soccorso 2017). Un terzo dei cittadini non saprebbe leggere un estratto conto o distinguere tra le diverse forme di mutuo (Chionsini e Trifilidis 2010).

Per quanto riguarda gli studenti, il rapporto Ocse-PISA accerta un miglioramento nelle competenze nel corso degli ultimi anni (Invalsi 2015). Se fino a pochi anni fa l'Italia si collocava al penultimo posto dell'area Ocse, oggi i risultati si attestano intorno alla media (Ocse 2015). Tuttavia, un quinto degli intervistati non riesce ancora a raggiungere la sufficienza, e la percentuale di studenti con conoscenze "molto basse" è di 6,4 punti più alta della media Ocse. Sul risultato incide negativamente la bassa comprensione del concetto di diversificazione, oscuro alla maggior parte degli studenti. Inoltre, dai dati emerge un sostanziale divario tra conoscenze teoriche e competenze: se il 63% degli studenti conoscono e sanno come funziona l'inflazione, solo il 3,3% di questi calcola correttamente gli interessi su base annua<sup>2</sup>.

Le rilevazioni Ocse mettono in luce l'importanza dell'esperienza diretta in campo economico e finanziario. Chi riceve piccole somme di denaro periodicamente (la cosiddetta "paghetta") e chi possiede un conto bancario in giovane età sviluppa una migliore attitudine al risparmio. In Italia, i punteggi dei ragazzi titolari di un conto bancario sono più alti di oltre 20 punti percentuali rispetto ai non-titolari. Tra coloro che non hanno percepito somme di denaro in maniera regolare, l'autostima delle competenze è positiva solo nel 22,7% dei casi, dato che aumenta al 30,1% per chi l'ha ricevuta (Consob 2019). Tuttavia, pratiche come queste sono ancora poco diffuse nel nostro Paese. Tra i cittadini italiani, solo il 23% dichiara di aver ricevuto una paghetta in passato (Russo 2018).

Come anticipato, i cittadini italiani tendono a stimare correttamente i propri deficit in ambito finanziario. Il riconoscimento delle proprie carenze non si traduce però in un ricorso più frequente ad aiuti da parte di soggetti competenti. La sfiducia verso

---

<sup>2</sup>Dati riportati sul sito della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio – FEduF [ultimo accesso 30 luglio 2019].

gli esperti è generalizzata: solo l'11% della popolazione dichiara di fidarsi dei consulenti finanziari; nella maggior parte dei casi i cittadini si rivolgono ad amici, parenti e colleghi per affrontare questioni finanziarie (Ing 2012). Il dato si ripete persino tra gli investitori abituali: solo un quarto di questi prende decisioni dopo aver consultato un esperto (Linciano e Soccorso 2017).

### 5.2.3. Differenze nei livelli di cultura finanziaria: status, genere, età, istruzione

Fattori socio-economici come reddito e status influiscono in maniera significativa sui livelli di competenza all'interno della popolazione (tabella 1). Diversi studi rimarcano che la cultura finanziaria è associata con il reddito e la ricchezza del nucleo familiare (Fornero e Monticone 2011; Farsagli 2012; Banca d'Italia 2017). Individui con redditi alti sono più abituati a pianificare spese e obiettivi, commettono meno errori di valutazione (Lusardi e Mitchell 2014) e si rivolgono più spesso a consulenti finanziari (Collins 2012). In Italia il 44% di chi fa parte del 60% più ricco della popolazione è infatti da considerare come "finanziariamente scolarizzato" (Klapper *at al.* 2015), ma al contempo solo il 27% di chi appartiene al 40% meno ricco raggiunge la sufficienza. Ciò nondimeno, i risultati dei test PISA per l'Italia sottolineano che "la relazione tra lo status socioeconomico e i risultati è significativamente più debole" rispetto agli altri Paesi<sup>3</sup>. Solo il 5% della variazione sarebbe spiegato dal background socioeconomico, contro una media del 10% negli altri paesi (Ocse 2015).

La maggior parte degli studi sull'Italia descrive inoltre un sostanziale gap di genere, con un divario addirittura più ampio degli altri Paesi ad alto reddito (Russo 2018; Banca d'Italia 2017; Linciano e Soccorso 2017). La ragione principale va individuata nella specializzazione dei compiti all'interno delle famiglie, così come nel ruolo tradizionale della donna nella società: sin da giovanissimi, gli uomini tendono a concentrare su di sé la responsabilità delle scelte finanziarie e della pianificazione di lungo termine (Lusardi e Mitchell 2011a; Fonseca *at al.* 2012; Lusardi e Mitchell 2014). Il divario emerge sin dall'infanzia: se le bambine sono abituate a "risparmiare e [...] controllare le spese", i bambini "fanno esperienza con lavoretti compensati e maggiore autonomia di spesa" (Russo 2018). Inoltre, i due gruppi presentano una diversa attitudine all'autovalutazione: se le donne tendono a giudicare correttamente le proprie conoscenze, gli uomini sono più inclini a sovrastimare le proprie abilità (Lusardi e Mitchell 2014; Ocse 2015).

Infine, il livello di istruzione e l'età costituiscono ulteriori *driver* di cultura finanziaria (tabella 5.1). In linea con l'evidenza internazionale, la cultura finanziaria in Italia segue una curva a "U" con l'età: giovani e anziani totalizzano punteggi più bassi di

---

<sup>3</sup> Sul punto si rimanda al documento "Educazione finanziaria a scuola", disponibile al link [https://aief.eu/pdf/progetto\\_educuzione\\_finanziaria\\_a\\_scuola\\_2017.pdf](https://aief.eu/pdf/progetto_educuzione_finanziaria_a_scuola_2017.pdf) [ultimo accesso 30 luglio 2019].

chi si trova in fasce d'età centrali (Klapper *et al.* 2015; Di Salvatore *et al.* 2018). Per quanto riguarda l'educazione, Lusardi e Mitchell (2014) riportano che punteggi alti in matematica e scienze tendono ad essere correlati con buoni risultati nei test di educazione finanziaria. Analizzando un campione italiano, Fornero e Monticone (2011) individuano una forte correlazione tra il livello di istruzione e l'alfabetizzazione economico-finanziaria. Il livello di istruzione risulta legato all'attitudine verso la pianificazione (Linciano e Soccorso 2017); alla propensione al risparmio (Baglioni *et al.* 2018); al ricorso all'aiuto di esperti (Collins 2012); ma anche alla sopravvalutazione delle proprie conoscenze (Di Salvatore *et al.* 2018).

*Tabella 5.1 – Benefici dell'alfabetizzazione finanziaria, categorie vulnerabili e gruppi che tendono a sopravvalutare le proprie conoscenze.*

<i>Benefici dell'alfabetizzazione finanziaria</i>	<i>Categorie a rischio di esclusione finanziaria</i>	<i>Categorie che tendono a sovrastimare le proprie conoscenze finanziarie</i>
– Pianificazione del futuro	– Soggetti a basso reddito	– Soggetti ad alto reddito
– Attitudine al risparmio	– Soggetti con basso livello di istruzione	– Soggetti con alti livelli di educazione
– Basso indebitamento	– Donne	– Adulti
– Sottoscrizione di prodotti previdenziali/assicurativi	– Giovani	– Anziani
– Tutela da rischi e frodi	– Anziani	
– Consultazione di intermediari/esperti	– Lavoratori atipici	
	– Piccoli imprenditori	
	– Disoccupati	

*Fonte: elaborazione dell'autore.*

### **5.3. Educazione finanziaria: dalla teoria all'operatività degli interventi**

#### *5.3.1. L'impatto delle strategie di educazione finanziaria*

Gli interventi di educazione finanziaria in Italia sono ancora poco diffusi. Secondo Farsagli (2012), solo il 29% dei cittadini ha ricevuto un'educazione economica e finanziaria in ambito scolastico o universitario. Molto spesso si tratta di cenni di base o consigli, piuttosto che programmi strutturati. Il 25% degli intervistati dichiara di aver imparato da autodidatta. Questi dati fanno eco all'indagine sul risparmio del Centro Einaudi (Russo 2018): se il 30% dei rispondenti sostiene di aver ricevuto una formazione finanziaria dai genitori, solo il 5% ha avuto la possibilità di accedere a corsi formali e appena l'1% vi ha realmente partecipato.

Il mondo della ricerca ha incontrato non poche difficoltà a misurare l'impatto dei

programmi di educazione finanziaria, per due ragioni principali. Da un lato, il nesso causale tra cultura finanziaria e "skills", ovvero tra conoscenze formali e capacità pratiche, non è del tutto chiaro. I soggetti che si sottopongono a iniziative di educazione finanziaria potrebbero avere delle caratteristiche che li rendono più capaci degli altri *a priori*, "auto-selezionandosi" nei programmi e rendendo quindi la relazione spuria (Linciano e Soccorso, 2017; Consob 2019). Inoltre, il nesso causale potrebbe andare in senso opposto. Se le abilità e l'esperienza diretta aiutassero a migliorare le conoscenze, sarebbe l'esperienza a influire positivamente sulla cultura finanziaria e non viceversa (Hastings *at al.* 2013; Guiso e Viviano 2014).

In secondo luogo, pochi progetti studiano l'impatto dei programmi sui destinatari. I test di valutazione delle conoscenze sono ancora pochi e carenti di solide basi scientifiche, rendendo difficile identificare i metodi, le modalità e i *target group* più appropriati. Ad esempio, la Banca d'Italia (2017) sottolinea che meno del 10% delle iniziative condotte sul territorio italiano valuta con tecniche statistiche gli effetti dell'intervento. In altri casi, le valutazioni sono condotte nella fase immediatamente successiva alla fine del programma, rendendo quindi impossibile verificarne l'impatto a distanza di mesi o anni.

L'evidenza sull'efficacia delle iniziative di educazione finanziaria è ancora limitata e poco convincente (Guiso e Viviano 2014). In molti casi, si tratta di studi isolati, condotti in condizioni specifiche e per questo difficilmente estendibili ad altri contesti. Ad esempio in uno studio del 2004 Lusardi riporta che i cittadini americani che seguono corsi di formazione in tema pensionistico sono più inclini a risparmiare e versare i contributi, dimostrando l'effetto positivo dell'educazione finanziaria sul comportamento e sulle scelte previdenziali. L'intervento sarebbe più efficace soprattutto sulla metà più bassa della distribuzione dei redditi e su chi ha bassi livelli di educazione. Da altri studi emerge come la qualità e la tipologia dell'intervento siano decisivi, tanto sulle conoscenze quanto sulla fiducia di chi prende scelte finanziarie. Lusardi *at al.* (2017) suggeriscono che alcuni metodi, come video-lezioni e strumenti visivi, hanno un impatto positivo non solo sulle conoscenze reali ma anche sulla fiducia nelle proprie capacità.

Un esempio di valutazione dell'efficacia dei programmi di educazione finanziaria è rappresentato dal lavoro di Kaiser e Menkhoff (2017), che hanno sviluppato una meta-analisi di 126 studi condotti in diversi paesi del mondo (seppur due terzi di questi siano stati condotti dagli Stati Uniti). Gli autori descrivono l'effetto positivo dei programmi sia sul comportamento che sulla cultura finanziaria dei soggetti, sebbene con risultati eterogenei. Se i programmi si dimostrano incisivi in alcune aree, come le scelte di pianificazione e risparmio, dalla ricerca emergono particolari difficoltà a intervenire su comportamenti come la gestione del debito. La ricerca sottolinea altresì l'importanza di intercettare i potenziali destinatari al "momento giusto"

della vita, cioè quando l'insegnamento è immediatamente connesso alle decisioni da prendere in situazioni concrete.

Molti ricercatori sottolineano inoltre la differenza tra *financial literacy* e *financial capability*, cioè tra conoscenze teoriche e capacità di applicare tali nozioni a situazioni della vita quotidiana (Argentin 2010; Lewis e Messy 2012). Per Brugiavini *at al.* (2015), la formazione influirebbe positivamente sulle conoscenze *perceptite* piuttosto che su quelle *reali*. In tal caso, i programmi dovrebbero prestare attenzione alle abilità sviluppate, prevenendo il rischio della partecipazione al mercato di investitori inesperti. Come detto in precedenza, un punto di forza dei cittadini italiani e di alcuni gruppi in particolare (es. giovani, donne) è che "sanno di non sapere" (Quello che conta 2018): la capacità di stimare correttamente le proprie conoscenze rappresenta un'ottima base di partenza per formarsi in campo finanziario.

Infine, l'educazione finanziaria incoraggerebbe a ricorrere alla consulenza di esperti e intermediari ove necessario. Lungi dal presumere che i cittadini possano prendere autonomamente qualsiasi tipo di scelta, i programmi dovrebbero aiutare i destinatari a riconoscere le situazioni dove è consigliato il parere di un esperto. A tal proposito, Drexler *at al.* (2014) sottolineano che gli interventi di educazione finanziaria sono più efficaci nei casi in cui si insegnano "regole generali" (*rules of thumb*) applicabili nel quotidiano piuttosto che conoscenze specifiche, che spesso rimangono inutilizzate e rischiano di incentivare azioni rischiose.

### 5.3.2. Aspetti operativi e strategie per migliorare l'efficacia degli interventi

Per assicurarsi che le iniziative di educazione finanziaria raggiungano gli obiettivi prefissati, la definizione del *target group* è una scelta di grande rilevanza (tabella 2). La letteratura in materia descrive un *trade-off* tra la dimensione degli interventi e la loro efficacia nel rispondere alle esigenze dei soggetti. A differenza di corsi e seminari, piattaforme online e grandi eventi riescono certamente a raggiungere alti numeri in poco tempo e a un costo relativamente ridotto. Tuttavia, le strategie "one-size-fits-all" rischiano di disperdere importanti energie e risorse, riducendo così la qualità dell'intervento. Inoltre, come spiegato in tabella 2, queste iniziative sono spesso prone a meccanismi di auto-selezione, attirando chi è già interessato e trascurando le categorie più a rischio (Paracampo 2011; Di Salvatore *at al.* 2018). In questo senso, i programmi destinati a singoli gruppi sembrano rispondere più adeguatamente alle esigenze di ciascuno. Diverse analisi mostrano infatti che gli interventi "targeted" hanno migliori chances di produrre gli effetti sperati (Lusardi 2008; Lusardi e Mitchell 2011; Linciano e Soccorso 2017). Segmentando i programmi in base all'età, ad esempio, si è in grado di insegnare l'ABC del risparmio agli studenti di scuola primaria, la scelta del mutuo a chi si accinge a comprare la prima casa o la

scelta del pacchetto pensionistico integrativo a chi si trova in età adulta o anziana. Seppur richiedendo una quantità più ingente di risorse, interventi di questo tipo sono solitamente più efficaci e tendono a produrre effetti duraturi.

Insieme al *target group*, la scelta del contesto è di primaria importanza (tabella 5.2). La scuola ad esempio presenta uno scenario ideale per l'erogazione di programmi di educazione finanziaria (Ocse 2005): i destinatari (gli studenti) vengono intercettati nella fase della formazione e in un ambiente già di per sé dotato di strumenti didattici e risorse dedicate all'insegnamento. Tuttavia, il rischio degli interventi nelle scuole è che si adotti una didattica di tipo tradizionale, poco adeguata a sviluppare competenze pratiche da utilizzare nel mondo reale. Per questo motivo, chi struttura gli interventi dovrebbe individuare il giusto equilibrio tra formazione tradizionale e supporto esterno, ad esempio bilanciando la presenza di docenti, che conoscono il mondo della scuola da vicino, e quella di soggetti competenti in materia. Inoltre, la presenza di esperti è utile alla formazione degli insegnanti, adottando un approccio *train the trainers*<sup>4</sup> (Lusardi 2008; Banca d'Italia 2017).

Seppur l'educazione finanziaria a livello scolastico costituisca una priorità, non vanno trascurate quelle fasce di età che più spesso si trovano di fronte a decisioni di risparmio e investimento. La survey della Banca d'Italia (2017) sottolinea la difficoltà a raggiungere platee con specifici bisogni formativi - come donne, anziani e piccole imprese - che godono quindi di un'offerta meno strutturata e meno frequente. Allo stesso modo, gli individui che si trovano fuori dal mercato del lavoro e con bassi livelli di scolarizzazione sono tra i più bisognosi e al contempo più difficili da intercettare. Per questo motivo è importante costruire nuovi ponti tra i percorsi di educazione formale, come la scuola, e i luoghi di educazione informale o "diffusa", come la casa e gli spazi di aggregazione. Tra gli altri, la famiglia appare un contesto particolarmente fertile per praticare l'educazione finanziaria (Maino 2013). Il coinvolgimento dei genitori può essere utile a stimolare il trapasso di abilità ai figli e "assorbire" le conoscenze che questi apprendono in altri contesti, scolastici e non.

In ultimo, la ricerca nel campo dell'educazione finanziaria evidenzia l'importanza di garantire l'interdisciplinarietà delle iniziative e di operare a "rete" attraverso il coinvolgimento di *stakeholder* nei vari settori (Linciano e Soccorso 2017). Vista l'impossibilità di distinguere in maniera netta la materia finanziaria dalle altre (economia, storia, matematica, letteratura), la collaborazione di formatori ed esperti in diversi ambiti è funzionale a migliorare la qualità del servizio offerto. In maniera analoga, l'intervento di vari attori su più livelli può risultare vincente. Le iniziative più incisive sono

---

<sup>4</sup> Per *train the trainers* (letteralmente "formare i formatori") si intendono percorsi di formazione pensati per dare istruzioni, supporto o feedback a chi sarà formatore a sua volta. L'approccio è volto a preparare gli educatori al fine di garantire la massima qualità dell'insegnamento e allo stesso tempo accrescerne le conoscenze e abilità.

quelle in grado di sviluppare meccanismi di *governance* inclusiva, creando la giusta sinergia tra attori del privato (banche, intermediari finanziari), pubblico (scuole, amministrazioni) e non-profit (associazioni, enti di volontariato, operatori sociali, fondazioni).

Tabella 5.2 – Strategie di educazione finanziaria: fattori facilitanti e ostacolanti

	Fattori facilitanti	Fattori ostacolanti
<i>Livello personale (micro)</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Esperienza diretta attraverso attività pratiche (es. paghetta, gestione conto e budget familiare)</li> <li>– Capacità di stimare correttamente le proprie competenze</li> <li>– Senso di autoefficacia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Difficoltà nell’intercettare il target al “momento giusto”</li> <li>– Processi di autoselezione degli utenti più predisposti/capaci nei percorsi di educazione finanziaria</li> <li>– Difficoltà nel coinvolgere i soggetti più vulnerabili</li> </ul>
<i>Livello generale (macro)</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Sinergie tra attori diversi</li> <li>– Approccio multi-disciplinare (integrando concetti di economia, finanza, storia, matematica, ecc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Trade-off dimensione/qualità dell’intervento</li> <li>– Mancata/ridotta valutazione dell’impatto delle iniziative</li> </ul>

Fonte: elaborazione dell’autore.

#### 5.4. A che punto siamo? Percorsi di educazione finanziaria in Italia

L’offerta di educazione finanziaria in Italia è ancora frammentata e poco efficace. Nel 2017, la Banca d’Italia ha analizzato le iniziative di educazione finanziaria sviluppate nel periodo 2012-2014, selezionando un campione di 206 progetti tra gli oltre 10.000 esistenti<sup>5</sup> (Banca d’Italia 2017). L’indagine evidenzia numerose difficoltà a mettere in rete i circa 260 enti che si occupano di educazione finanziaria nel Paese e a promuovere iniziative in grado di raggiungere le categorie più fragili. Nella maggior parte dei casi, gli interventi risultano isolati gli uni dagli altri, rispondendo a singoli “richiami” da parte di privati (imprese, insegnanti, cittadini). Due terzi degli interventi contano meno di 1.000 partecipanti, e solo un decimo del totale coinvolge più di 10.000 persone. Per quanto riguarda gli obiettivi, due terzi delle iniziative si fermano alla “sensibilizzazione”, sollevando dubbi sull’effettiva qualità della formazione impartita.

Proprio la mancanza di un effettivo coordinamento delle azioni ha stimolato, nel

<sup>5</sup> Si veda anche la presentazione di Romagnoli e Franceschi “I risultati del Censimento”, a margine del convegno “L’educazione finanziaria in Italia: oggi e domani – Roma, 18 gennaio 2017”. Le slides sono scaricabili dal sito della Banca d’Italia: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2017-edu-fin-censimento/index.html> [ultimo accesso 30 luglio 2019].

luglio 2017, la creazione di una Strategia Nazionale per l'Educazione Finanziaria, Assicurativa e Previdenziale<sup>6</sup> (Quello che conta 2018). La strategia, nata dalla collaborazione di tre ministeri - Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef), Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e (Miur) Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) -, è seguita da un apposito "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria", presieduto dalla professoressa Annamaria Lusardi. Il comitato, che vede la partecipazione di massimi esperti del settore, si pone una serie di obiettivi, tra cui vagliare i bisogni formativi della popolazione, mappare le iniziative esistenti promuovere interventi educativi e coordinare i soggetti interessati (Linciano e Soccorso 2017). La strategia risponde all'appello della legge per l'educazione finanziaria (n. 15 del 2017), che ha allineato l'Italia agli oltre 70 Paesi che già disponevano di una strategia nazionale. Miur e Mef si sono impegnati a strutturare una proposta coerente ed efficace di educazione finanziaria sul territorio nazionale, sostenendo "lo scambio di informazioni tra i soggetti e la diffusione delle relative esperienze, competenze e buone pratiche" (Parrillo 2018).

La parte seguente prende in esame alcuni interventi di educazione finanziaria, scelti in maniera da offrire un ventaglio eterogeneo di iniziative. Data l'impossibilità di effettuare una rassegna esaustiva, si è scelto di studiare in profondità sei progetti "tipo" mettendone in risalto le diverse caratteristiche, tra cui la scelta del *target group*, la strategia formativa e le modalità di implementazione. Dopo una breve descrizione dei progetti, gli interventi sono stati analizzati in base a quattro criteri: capacità di rete; innovazione sociale; *empowerment* dei destinatari; scalabilità. Per una sintesi si rimanda alla tabella 5.3, *infra*.

### **Educazione Finanziaria nelle Scuole**

Il progetto "Educazione Finanziaria nelle Scuole", promosso dal Miur in collaborazione con la Banca d'Italia, costituisce uno dei primi interventi di educazione finanziaria messi in campo nel nostro Paese. L'iniziativa nasce da un *memorandum d'intesa* del 2007, che vede l'avvio di un progetto sperimentale destinato a 32 scuole campione a Roma, Padova e Bari (Romagnoli e Trifilidis 2013) con l'obiettivo di sviluppare abilità comportamentali nel compiere scelte finanziarie, coerentemente con le migliori prassi internazionali<sup>7</sup>.

Il progetto si concentra sulle scuole primarie e secondarie di primo e secondo

---

<sup>6</sup> Per maggiori informazioni si veda Barazzetta (2018).

<sup>7</sup> Le informazioni sul progetto sono riprese dalla [pagina web della Banca d'Italia](#) e dalla Nota del Miur "Educazione economica - offerta formativa 2015/2016" [ultimo accesso 30 luglio 2019].

grado, sia statali che paritarie. Inizialmente pensato per le classi intermedie di ciascun ciclo, il programma formativo è stato progressivamente esteso alle altre fasce d'età scolare. Secondo l'ultima rilevazione, il piano coinvolgerebbe oltre 110.000 studenti e 5.200 classi su tutto il territorio nazionale. Dal punto di vista amministrativo, il Miur attiva protocolli di collaborazione con le Regioni, gli Uffici Scolastici e le filiali locali della Banca d'Italia. La collaborazione tra Miur e Banca d'Italia si è dimostrata particolarmente proficua, integrando il *know-how* specifico di ciascun soggetto e suddividendo i ruoli in base alle rispettive *mission*: il Miur offre gli strumenti educativi, mentre la Banca d'Italia condivide le competenze nel settore bancario e finanziario (Romagnoli e Trifilidis 2013).

Sotto il profilo didattico, il percorso si articola in moduli didattici flessibili e autonomi per rispondere alle specifiche esigenze dei ragazzi. Le principali materie trattate sono la moneta, gli strumenti di pagamento, i prezzi e il funzionamento del sistema finanziario. Negli anni, la collaborazione *ad hoc* con altri soggetti ha permesso di allargare il raggio d'azione. Ad esempio, la partnership con l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) ha permesso un approfondimento sui temi assicurativi. Inoltre, il percorso è costantemente arricchito da nuove strategie formative, come tecniche ludiche e di *storytelling*, e da iniziative come la "euro-run" e "inventiamo una banconota"<sup>8</sup>. Il progetto è coerente con l'approccio *train the trainers*, organizzando oltre 260 incontri all'anno tra insegnanti ed esperti del settore<sup>9</sup>.

Per valutare l'efficacia del progetto, un comitato di ricerca somministra un apposito test agli studenti all'inizio e alla fine del percorso (Romagnoli e Trifilidis 2013). I test evidenziano miglioramenti significativi su tutti i livelli scolastici tranne che sugli studenti di scuola superiore. Per gli autori, questo risultato potrebbe dipendere dalle caratteristiche del sotto-gruppo: i programmi delle classi sono molto diversi tra loro e alcuni studenti hanno dimostrato scarso interesse per la materia finanziaria. Inoltre, l'intervento ridurrebbe sostanzialmente il gap di genere esistente nella fase pre-trattamento, rimarcando l'importanza di livellare i divari in cultura finanziaria sin dalla giovane età.

### **Io&irischi**

Io&irischi nasce dalla proposta del Forum Ania-Consumatori, fondazione promossa dall'Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici "che ha l'obiettivo di facilitare e rendere ancor più costruttivo e sistematico il dialogo tra le imprese di assicurazione

---

<sup>8</sup> I materiali relativi a questi e altri progetti sono accessibili al pubblico e scaricabili dal sito della Banca d'Italia.

<sup>9</sup> Sul punto si rimanda a USR Marche (2018), *Educazione finanziaria Banca d'Italia. Avviso relativo agli incontri di formazione per docenti delle scuole primarie e secondarie di I grado. Anno scolastico 2018/2019*, [ultimo accesso 30 luglio 2019].

e i consumatori”<sup>10</sup>. L’iniziativa, che offre un ciclo di lezioni in materia assicurativa e previdenziale, mira a sviluppare le competenze dei cittadini per favorire “la creazione di un mercato più evoluto e consapevole”<sup>11</sup>. Io&irischi è stato avviato nel 2010 grazie a una partnership tra il Forum Ania-Consumatori, l’Associazione Europea per l’Educazione Economica e le Università Bocconi e Cattolica di Milano. Partito con un progetto pilota per 12 scuole in Lombardia e Lazio, l’iniziativa ad oggi ha coinvolto circa 90.000 studenti di scuole secondarie e superiori su tutto il territorio italiano.

Il progetto intende incoraggiare un approccio razionale al rischio, mettendo i destinatari al corrente dei principali bias comportamentali e diffondendo strategie di prevenzione<sup>12</sup>. Tra i temi al centro di Io&irischi, ampia rilevanza è data al rischio e alle sue dimensioni, al calcolo delle probabilità, alla prevenzione dei danni e alle coperture assicurative (Farsagli 2012). Il percorso è strutturato in 5 tappe, per un totale di 10 ore di lezione per classe. All’inizio dei corsi, gli insegnanti ricevono un apposito kit contenente i materiali dedicati ai temi finanziario-assicurativi (schede operative, guide, fogli di lavoro, magazine, video-pillole). L’offerta include anche attività come conferenze, spettacoli teatrali ed eventi per le famiglie. Ad esempio, gli studenti hanno la possibilità di partecipare a uno spettacolo teatrale interattivo, prendendo parte a un viaggio dall’epoca dei mercanti veneziani fino all’era di Facebook. Il programma è costantemente ampliato con nuovi focus tematici, come i rischi ambientali, salute e vaccini, i corretti stili alimentari.

Io&irischi si articola in due programmi principali: “Io&irischi junior” e “Io&irischi teens”. Al percorso dedicato ai più piccoli (junior), da cui è partito il progetto, è stato successivamente aggiunto il focus “teens”, rivolto agli studenti del triennio di istituti secondari di secondo grado (Rosso *at al.* 2014). Nel ciclo di lezioni, gli studenti di liceo apprendono il valore propedeutico di educazione al futuro e le basi della cittadinanza economica, venendo formati sulle strategie per tutelare il proprio benessere economico e finanziario nell’arco della vita. Nel 2014 il Forum ha inoltre inaugurato il percorso “Io&irischi Family”, in collaborazione con l’Unione Europea Assicuratori e il Forum delle Associazioni Familiari. L’iniziativa mira a sensibilizzare genitori e figli su mutualità, previdenza e prevenzione, adottando un approccio pensato per le diverse fasce d’età. Il programma propone un opuscolo informativo per i genitori, un album per i bambini e un gioco da tavolo per i preadolescenti.

Nel corso degli anni, l’Università Bocconi e l’Università Cattolica hanno condotto

<sup>10</sup> Come riportato sul sito [Forumaniaconsumatori.it](http://Forumaniaconsumatori.it). Sempre al sito del Forum Ania-Consumatori si rimanda per ulteriori informazioni sul progetto [ultimo accesso 30 luglio 2019].

<sup>11</sup> Per approfondimenti, è possibile consultare il sito [www.ioeirischi.it](http://www.ioeirischi.it) [ultimo accesso 30 luglio 2019].

<sup>12</sup> Si veda anche l’articolo sul [Protocollo d’Intesa tra Forum Ania-Consumatori e Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione](#) [ultimo accesso 30 luglio 2019].

delle valutazioni statistiche per verificare l'impatto del programma (Carbonari 2017). I test evidenziano un riscontro generalmente positivo, con indici di gradimento molto alti sia tra gli insegnanti che tra gli studenti, il 97% dei quali si dice "interessato". Per quanto riguarda gli effetti generati, 8 studenti su 10 dimostrano di aver acquisito delle competenze sulla probabilità e sulla valutazione quantitativa, mentre 7 su 10 hanno compreso concetti di base del mondo assicurativo (frequenza e percezione del rischio, premio della polizza, costo del sinistro). Tuttavia, gli studi rilevano l'esistenza di margini di miglioramento in alcune aree specifiche; ad esempio, solo il 31,1% dei partecipanti avrebbe compreso il significato di mutualità alla fine del percorso.

### **Unicredit Banking Academy**

La "Banking Academy" di Unicredit offre corsi gratuiti in tema di banca e finanza. Lo scopo del progetto è quello di aumentare le conoscenze finanziarie di clienti e non, supportando scelte economiche "consapevoli e responsabili"<sup>13</sup>. Dal 2010 a oggi, il progetto ha registrato la partecipazione di circa 219.000 persone e l'organizzazione di oltre 7.000 corsi, per un totale di 800.000 ore di formazione. I corsi sono impartiti da un gruppo di 1.200 educatori, iscritti a uno speciale albo, ed è costituito da personale qualificato Unicredit che riceve una formazione *ad hoc* (Banca d'Italia 2017). Ai professionisti Unicredit vengono affiancati esperti di economia comportamentale e docenti universitari.

I corsi sono differenziati in base al *target group*. Ai cittadini vengono ad esempio offerti corsi su *banking*, finanza, risparmio, creazioni di imprese, mentre le aziende possono partecipare a programmi incentrati su finanza, *export management*, digitalizzazione e innovazione. I format sono i più disparati e mirano a catturare un pubblico ampio: si organizzano corsi "dal vivo" nelle 100 sedi Unicredit messe a disposizione su tutto il territorio italiano, in streaming e su piattaforme digitali per rispondere più efficacemente ai bisogni dei soggetti coinvolti. Le sessioni durano due ore e sono soggette a monitoraggio costante, modulando i programmi in base alle richieste dei partecipanti.

L'offerta formativa consta di 5 programmi. Il primo è "Save4you", focalizzato sulla gestione del risparmio, sull'ABC degli investimenti e sulle conoscenze finanziarie più importanti. Gli educatori affrontano temi come la finanza personale, il risparmio consapevole, la tutela del patrimonio e il passaggio ereditario. È rivolto a cittadini di tutte le età e strutturato attraverso incontri in aula. Alcune lezioni, tenute da esperti di Unicredit e docenti universitari, hanno visto la collaborazione di Taxi1729, una società per la divulgazione scientifica<sup>14</sup>. "In-formati" è invece il programma più diffuso,

---

<sup>13</sup> Per informazioni sul progetto Unicredit Banking Academy si rimanda ai siti [www.unicredit.it](http://www.unicredit.it) e [www.aziendabanca.it](http://www.aziendabanca.it) [per entrambi, ultimo accesso 30 luglio 2019].

<sup>14</sup> Per approfondimenti si rimanda a UniCredit Save4You, consultabile al sito [www.Unicreditglobaltd.com](http://www.Unicreditglobaltd.com) [ultimo accesso 30 luglio 2019].

con la partecipazione di oltre 200.000 persone dal 2011, ed è rivolto a privati cittadini, piccole imprese e non-profit. Il programma intende formare il pubblico sui principali prodotti e servizi bancari, con l'obiettivo di aumentare la capacità di prendere scelte consapevoli e sostenibili nel quotidiano. A questi si aggiunge "Go International", pensato per le imprese che vogliono aprirsi ai mercati esteri e i percorsi "Education base" ed "Education evoluto", cicli di quattro lezioni dedicate a risparmio, investimento, bilancio, pianificazione, fiscalità e patrimoni, calibrati su due livelli di difficoltà.

### **Finkit – Non è mai troppo tardi**

"Finkit" è il nome del progetto finanziato dalla Commissione Europea e realizzato in Italia, Spagna, Francia e Portogallo, che vede come enti capofila gli istituti CeRP-Collegio Carlo Alberto, l'Ufficio Pio – Compagnia di San Paolo, il Museo del Risparmio di Torino, la Confederación Española de Centros de Enseñanza, l'Observatoire de l'Épargne Européenne e l'Instituto Politecnico de Setúbal. L'obiettivo del progetto è "alleviare la fragilità e vulnerabilità economico-finanziaria dei soggetti anziani in termini di conoscenze" (Cogno e Marcosano 2019). A partire dal 2015, Finkit ha messo a disposizione strumenti di formazione e informazione in ambito bancario, assicurativo e di risparmio per adulti, anziani e cittadini in situazioni di vulnerabilità trattando temi come la gestione dei risparmi, della pensione, dei mutui, delle polizze assicurative e dei mercati finanziari<sup>15</sup>.

Il titolo dell'iniziativa ("non è mai troppo tardi") fa riferimento proprio alla volontà di costruire, a partire da un'analisi delle esigenze del gruppo target, un kit di strumenti a sostegno degli anziani e di chi li aiuta<sup>16</sup>. Finkit in questo senso si rivolge sia a individui in età avanzata sia ai loro assistenti, formali e informali, con l'obiettivo di fornire nozioni e capacità da applicare nel loro lavoro di diffusione dell'educazione finanziaria. I responsabili del progetto pongono l'accento sulla volontà di sviluppare misure di attivazione e coinvolgimento diretto dei destinatari. In altre parole, "Finkit è un pronto soccorso per gli over 65 che si vogliono aggiornare sugli strumenti e i termini tecnici che sentono in televisione senza comprenderli"<sup>17</sup>.

I *target group* del progetto sono due: gli "anziani poveri" dai 65 anni in su e le donne dai 55 nei quattro Paesi interessati. Nel primo caso, si prova a intercettare gli anziani del Sud Europa che, pur potendo far affidamento su una certa ricchezza immobiliare, sono spesso privi di liquidità nell'immediato. Al secondo gruppo, che spesso ha a che

<sup>15</sup> Per maggiori informazioni, si veda la [descrizione del progetto sul sito della Commissione Europea](#) [ultimo accesso 30 luglio 2019].

<sup>16</sup> Si veda "Torino, l'ex ministra Fornero cura un progetto di educazione finanziaria per anziani: "Evitiamo che scivolino nella povertà", [www.torino.repubblica.it](http://www.torino.repubblica.it), 25 giugno 2018 [ultimo accesso 30 luglio 2019].

<sup>17</sup> Si rimanda a "FinKit - Non è mai troppo tardi per un kit di educazione finanziaria", [ultimo accesso 30 luglio 2019].

fare con percorsi lavorativi e contributivi frammentati, si intende fornire un supporto per rafforzare le abilità di gestione del risparmio personale e familiare.

Nel corso dei 3 anni di realizzazione del progetto, sono stati prodotti 5 quaderni di “esperienze finanziarie” nel quotidiano, una app, una card sui concetti finanziari, una serie di *factsheet* e di video per rendere i concetti finanziari più semplici e accessibili. Le animazioni sono realizzate da Piazza dei Mestieri e dall’Its Ict di Torino. I partner sono stati coinvolti nella progettazione e realizzazione di “SIMCO”<sup>18</sup>, un’applicazione per cellulari utile a mostrare ai destinatari come aumentare la propria capacità di spesa attraverso l’utilizzo del patrimonio (es. proprietà immobiliari). Oltre a incoraggiare strategie per aumentare le entrate finanziarie, l’applicazione simula la massima capacità di spesa per individui sopra i 60 anni, sulla base dei *benefit* pensionistici, dei beni posseduti e della speranza di vita.

### **Museo del Risparmio**

Nato nel 2012, il Museo del Risparmio di Torino si presenta come “laboratorio didattico interattivo per adulti e bambini” (Banca d’Italia 2017). L’iniziativa, promossa da Intesa Sanpaolo, intende incuriosire il pubblico su concetti chiave per le scelte di risparmio e investimento. I visitatori sono coinvolti in una visita multidisciplinare e multisensoriale, con la possibilità di testare le proprie capacità di gestione delle risorse e “verificare virtualmente le conseguenze delle proprie scelte”. Il Museo offre una vasta gamma di attività, tra cui percorsi tematici, laboratori e giochi<sup>19</sup>. Il *target group* è ampio, con percorsi pensati per bambini, ragazzi e famiglie. Un comitato internazionale formato da rappresentanti della Federazione Internazionale dei Musei della Finanza garantisce che i contenuti siano adeguati, promuove le iniziative del Museo nel mondo e collega il Museo di Torino con i musei della finanza di altre città<sup>20</sup>.

L’iniziativa è pensata per avvicinare un pubblico generalmente poco interessato ai concetti finanziari attraverso tecniche di “*edutainment*” (intrattenimento educativo). Il percorso è strutturato in 5 tappe (“conoscere”, “capire”, “sognare”, “raccontare”, “sperimentare”) e integra diversi strumenti, tra cui video 3D, applicazioni, esperienze interattive, animazioni teatrali e giochi di ruolo<sup>21</sup>. I visitatori possono assistere a interviste “impossibili” con banchieri del passato, ascoltare la voce di economisti e personaggi del mondo della finanza e approcciarsi a questi temi attraverso le opere di celebri scrittori e registi. I partecipanti di tutte le età hanno l’opportunità

---

<sup>18</sup> Si rimanda al [sito di SIMCO](#), dove è possibile ottenere informazioni sul progetto e scaricare l’applicazione: [ultimo accesso 30 luglio 2019].

<sup>19</sup> Per conoscere i percorsi e le iniziative, si rimanda al sito del Museo del Risparmio: [www.museodelrisparmio.it](http://www.museodelrisparmio.it) [ultimo accesso 30 luglio 2019].

<sup>20</sup> Per maggiori informazioni, si rimanda al [sito di Intesa Sanpaolo](#) [ultimo accesso 30 luglio 2019].

<sup>21</sup> Sul punto si veda il portale [www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com) [ultimo accesso 30 luglio 2019].

di ripercorrere i maggiori avvenimenti della storia economica, dalla nascita della moneta alle recenti crisi finanziarie. Ogni anno, più di 10.000 persone (di cui 5.000 studenti) prendono parte alle visite e alle iniziative.

Oltre alle attività della sede centrale, il Museo si fa promotore di una serie di progetti che coinvolgono l'area del Piemonte e tutta Italia. Il progetto "MOLE" (Money Learning) ad esempio permette a bambini di scuole primarie della regione di effettuare una visita gratuita e guidata al museo. I bambini seguono un percorso incentrato sul risparmio e sulla storia della moneta. Il progetto "Fuoriclasse della scuola" offre premi in denaro e borse di studio agli studenti meritevoli, per poi invitarli a soggiornare in un campus residenziale di educazione finanziaria<sup>22</sup>. Il progetto ha già stanziato 20 borse di studio per un valore di 40.000 euro. "Welcom-ed" è invece rivolto ai migranti, con l'obiettivo di fornire informazioni di base in materia economica e sulla gestione del bilancio familiare.

Infine, il progetto itinerante "SAVE" ha disposto, insieme alla Banca Europea d'Investimento e l'impresa produttrice di veicoli Scania, un museo del risparmio in miniatura all'interno di un camion. Il veicolo equipaggiato attraversa diverse regioni per diffondere temi come la scarsità delle risorse e la lotta agli sprechi. Studenti in tutto il Paese hanno così potuto effettuare un percorso guidato di 2 ore e mezza all'interno del truck. All'ultima edizione di questa iniziativa hanno aderito ben 100 istituti scolastici in tutta Italia<sup>23</sup>.

### **Quello che Conta**

L'ultima iniziativa in rassegna è la piattaforma disposta dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (Quello che conta 2018). Come parte integrante della Strategia Nazionale avviata lo scorso anno, il sito web "Quello che Conta" si propone di offrire una "fonte informativa autorevole, semplice, rigorosa e indipendente" per aiutare i cittadini "a prendere decisioni consapevoli nel campo della finanza personale e familiare, assicurazione e previdenza". La piattaforma include 5 consigli elementari, 7 "cose da sapere", 12 guide pratiche per conoscere opportunità e rischi in ambiti specifici (cosa fare quando si investe, come scegliere la polizza RC auto, ecc.).

La piattaforma individua sei momenti cruciali nel corso della vita - "i primi soldi", "il primo lavoro", "l'acquisto della casa", "una nuova famiglia", "l'arrivo dei figli", "la pensione- e offre conoscenze di base utili nella vita quotidiana, pensate per adattarsi ai bisogni dei cittadini in ogni fase della vita. In aggiunta, il Comitato mette a disposizione strumenti di simulazione e auto-apprendimento, tutorial didattici e

<sup>22</sup> Si veda "Educazione finanziaria, tornano i fuoriclasse della scuola", [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it), 5 aprile 2019.

<sup>23</sup> Per un resoconto dell'iniziativa, si veda anche l'articolo pubblicato su [Gli Stati Generali](#).

toolkit per i cittadini. In linea con le migliori prassi internazionali, il sito potrà subire delle modifiche in base al feedback, ai consigli e alle proposte dei cittadini che entrano in contatto con la piattaforma, connotando quindi l'iniziativa come un "cantiere aperto". Ad esempio, i visitatori hanno l'opportunità di proporre le proprie iniziative all'interno del "mese dell'educazione finanziaria", un ciclo di eventi che dal 2018 si tiene ogni anno nel mese di ottobre.

Tabella 5.3 – I sei progetti analizzati: una sintesi

	Periodo	Target group	Dimensioni (in termini di potenziali destinatari)	Strumenti / modalità di intervento	Obiettivi	Enti capofila
<i>Educazione finanziaria nelle scuole</i>	2007 - in corso	Studenti, insegnanti	Grande (>100.000)	Lezioni	Sviluppare le abilità comportamentali necessarie a compiere scelte finanziarie	Banca d'Italia, Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca
<i>Io&amp;irischi</i>	2010 – in corso	Bambini, ragazzi, famiglie	Media (10.000- 100.000)	Lezioni	Incentivare un approccio più consapevole e razionale al rischio; diffondere strategie di prevenzione e mutualità	Forum Ania- Consumatori, Associazione Europea per l'Educazione Economica, Università Bocconi, Università Cattolica
<i>Banking academy</i>	2010 - in corso	Cittadini, imprese, enti non profit	Grande (>100.000)	Lezioni	Aumentare le conoscenze finanziarie di clienti e non, supportando scelte economiche consapevoli e responsabili	Unicredit
<i>Finkit – non è mai troppo tardi</i>	2015- 2018	Anziani 65+, donne 55+, assistenti	N.D.	Kit didattico	Alleviare la fragilità e vulnerabilità economico- finanziaria dei soggetti anziani	CeRP-Collegio Carlo Alberto, Ufficio Pio - Compagnia di San Paolo, Museo del Risparmio di Torino, Confederación Española de Centros de Enseñanza, Observatoire de l'épargne Européenne, Istituto Politecnico de Setúbal

<i>Museo del Risparmio</i>	2012 – in corso	Bambini, ragazzi, adulti, donne, migranti, persone con disabilità	Media (10.000-100.000)	Laboratorio interattivo	Diffondere concetti chiave di risparmio e investimento; testare le capacità; avvicinare a temi finanziari complessi	Intesa Sanpaolo
<i>Quello che Conta</i>	2018 – in corso	Tutti	N.D.	Piattaforma	Aiutare i cittadini a prendere decisioni consapevoli nel campo della finanza, assicurazione e previdenza	Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (11 enti)

Fonte: elaborazione dell'autore.

## 5.5. Valutazione delle iniziative

Come anticipato, per esaminare le iniziative si è scelto di prendere in considerazione quattro criteri. I primi tre riflettono i “pilastri” del secondo welfare: la capacità di rete, l’innovazione sociale e l’*empowerment* dei destinatari (Maino 2015).

La partecipazione degli *stakeholder* interessati connota l’offerta di educazione finanziaria come il risultato di una “progettazione costruita a livello di comunità locale e incentrata su una rilettura e ricodifica condivisa di bisogni, risorse e soluzioni” (Maino e Ferrera 2015). La *governance* inclusiva e a “rete” è funzionale ad adattare le iniziative alle esigenze del territorio; a garantirne un approccio multi-disciplinare; a creare meccanismi di gestione “leggeri” e finanziariamente sostenibili da parte dell’ente pubblico, che può essere coinvolto o meno nelle iniziative.

L’innovazione sociale è spesso descritta come “nuove idee” in grado di rispondere in maniera più efficace ai bisogni sociali, applicate attraverso strategie “il cui scopo primario è di tipo sociale” (Mulgan et al. 2007). Le iniziative di educazione finanziaria sono coerenti con il paradigma dell’innovazione sociale nella misura in cui si dimostrano in grado di superare gli schemi più rigidi che caratterizzano l’erogazione dei servizi di welfare tradizionale, creando modelli auto-sostenibili, inclusivi e adattabili al contesto.

In terzo luogo, la “capacitazione” dei soggetti interessati appare cruciale nella definizione di interventi che si propongono di emancipare persone a rischio di esclusione economico-finanziaria. L’*empowerment* incoraggia una maggiore “partecipazione, responsabilizzazione, attivazione dei beneficiari ma anche dei fornitori di prestazioni” (Maino 2015). Dato che l’abilità di prendere delle scelte economiche in ma-

niera autonoma è l'obiettivo di tutti gli interventi di educazione finanziaria, *empowerment* diventa qui sinonimo di efficacia e dunque una *proxy* per misurare la "qualità" e la "profondità" dell'intervento.

A questi primi tre si aggiunge il criterio della scalabilità. Come abbiamo visto, se l'estensione delle iniziative a platee più grandi è di per sé desiderabile, essa porta il rischio di disperdere energie e non produrre gli effetti sperati. La sfida degli interventi è quindi quella di "scalare" senza perdere risorse ed efficacia nei percorsi formativi.

Tabella 5.4 – I sei progetti di educazione finanziaria a confronto: una valutazione

	Educazione finanziaria nelle scuole	Io&irischi	Banking academy	Finkit – non è mai troppo tardi	Museo del Risparmio	Quello che Conta
1. Capacità di fare rete [Numero enti; modello di governance]	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 2 enti capofila (MIUR e Banca d'Italia);</li> <li>• Partecipazione di soggetti esterni per singole iniziative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 4 partner: 1 Forum, 1 associazione Europea, 2 università.</li> <li>• Governance trasversale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Processo gestito quasi interamente da Unicredit</li> <li>• Partecipazione di soggetti esterni per singole iniziative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 6 partner: 4 enti accademici, 1 associazione caritatevole e 1 "museo"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un ente capofila (Intesa Sanpaolo)</li> <li>• Collaborazione con soggetti locali e nazionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nato dalla collaborazione di 11 enti all'interno del Comitato</li> </ul>
2. Innovazione sociale [Strategia educativa; costi]	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi tradizionali arricchiti da tecniche di storytelling, edutainment</li> <li>• Costo medio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Percorso didattico innovativo (conferenze, eventi, spettacoli)</li> <li>• Costo medio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi dal vivo, in streaming o sulla piattaforma digitale</li> <li>• Costo medio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Applicazione SIMCO sul telefono</li> <li>• Costo ridotto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Percorso esperienziale e multi-sensoriale</li> <li>• Impiego di tecniche innovative</li> <li>• Costo medio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piattaforma estesa e adattabile alle richieste dei cittadini</li> <li>• Costo ridotto</li> </ul>
3. Strategia di empowerment [Target; valutazione d'impatto]	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un target principale</li> <li>• Approccio "train the trainers"</li> <li>• Valutazione scientifica con risultati positivi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Target group eterogeneo</li> <li>• Valutazione scientifica con risultati "misti"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diversi target group</li> <li>• Programmi differenziati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Target group definito</li> <li>• Supporto agli assistenti oltre che ai destinatari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Percorso principale indifferenziato</li> <li>• Singole iniziative per soddisfare bisogni specifici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Target group diffuso (piattaforma online)</li> </ul>
4. Scalabilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incremento costante del numero di classi/scuole partecipanti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incremento costante del numero di classi/scuole partecipanti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eventi su tutto il territorio italiano; corsi online e lezioni in sedi Unicredit</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Kit accessibile e scaricabile sulla piattaforma web</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Richiesta la partecipazione in loco, tranne per iniziative specifiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accessibile via internet</li> </ul>

Fonte: elaborazione dell'autore.

Come si evince dalla tabella 5.4, i meccanismi di *governance* risultano molto eterogenei tra loro. Nel caso di iniziative come "Educazione finanziaria nelle scuole" e "Banking academy", il processo è quasi esclusivamente controllato dagli enti organizzatori (Miur e Banca d'Italia da un lato, Unicredit dall'altro). Seppur coinvolgendo

soggetti esterni in occasioni specifiche, l'approccio risulta "top-down" nella formulazione, nella gestione delle risorse e nell'implementazione. "Io&rischi", "Quello che conta" e "Finkit" adottano invece un modello trasversale, allargandosi a enti pubblici e soggetti non-pubblici di diversa natura anche nella fase di progettazione (enti caritatevoli, associazioni su scala internazionale, banche, centri di ricerca). Strategie di questo tipo sono particolarmente efficienti in termini di risorse e capaci di valorizzare al meglio i contributi dei singoli enti partecipanti. A differenza degli altri progetti, il Museo del Risparmio, gestito interamente da Intesa Sanpaolo, fa "rete" fuori dalle sue mura, collaborando con enti nazionali e locali per la realizzazione di vari percorsi.

I progetti selezionati presentano elementi di forte innovazione sociale. Quasi tutti accompagnano i percorsi di formazione con strumenti del tutto innovativi, come strategie di *edutainment*, *storytelling*, eventi teatrali e attività che richiedono il coinvolgimento attivo dell'utente. L'applicazione "SIMCO" è un esempio evidente di innovazione sociale, permettendo ai cittadini di calcolare la strategia di risparmio e investimento che meglio si adatta alle loro esigenze. Lo strumento si dimostra pratico ed economicamente sostenibile, dato che i costi di realizzazione di una app sono relativamente ridotti se in grado di raggiungere un pubblico abbastanza ampio. "Quello che conta" propone una piattaforma accessibile e aperta alle richieste dei cittadini. Seppur adottando una strategia di formazione più tradizionale, anche "Educazione finanziaria nelle scuole" e "Io&rischi" adattano i percorsi didattici alle esigenze del territorio e dei destinatari, in parte grazie al coinvolgimento attivo degli insegnanti. Tuttavia, i cicli di lezioni presentano costi inevitabilmente più alti degli altri interventi descritti nel capitolo, riducendone la sostenibilità nel medio e lungo periodo.

L'indagine mette in luce una certa eterogeneità nella scelta del *target group*. Come anticipato, la capacità di adattare l'offerta formativa a gruppi specifici è direttamente collegata all'*empowerment* del destinatario, rendendo più semplice il passaggio dalle conoscenze teoriche alle abilità pratiche. Per due iniziative ("Educazione finanziaria nelle scuole" e "Finkit"), il focus risulta abbastanza ristretto. In entrambi i casi, gli enti capofila si rivolgono a platee ben delimitate (studenti nel primo caso, anziani nel secondo), calibrando l'intervento in base alle specificità dei destinatari. Questa scelta sembra produrre degli effetti positivi sull'*empowerment* dei beneficiari, come riscontrato dalla valutazione d'impatto dell'iniziativa di Miur e Banca d'Italia (Romagnoli e Trifilidis 2013). Per mantenere alti standard di qualità nell'erogazione del servizio formativo, "Io&rischi", "Banking academy" e "Museo del risparmio" segmentano le attività in base alle caratteristiche dei diversi gruppi (bambini, ragazzi, famiglie, donne, migranti), disponendo canali di apprendimento separati. La creazione di percorsi separati serve a responsabilizzare gli utenti, fornire strumenti adeguati e rinforzare la fiducia dei

partecipanti nelle proprie capacità. "Quello che conta" si distingue per la mancanza di un reale *target group*, rivolgendosi a tutta la popolazione che ha accesso a Internet. Le strategie di *empowerment* sono estese ai formatori in 3 casi su 6 ("Educazione finanziaria nelle scuole", "Io&irischi", "Finkit"). Solo per 2 iniziative su 6 ("Educazione finanziaria nelle scuole" e "Io&irischi") si è a conoscenza di studi di valutazione dell'efficacia. In entrambi i casi, la valutazione è condotta da appositi comitati scientifici.

Infine, l'analisi rileva un differente potenziale rispetto alla scalabilità e alla "portabilità" delle iniziative in altri contesti. Lavorando esclusivamente su strumenti multimediali, "Quello che conta" e "Finkit" sono già estesi su tutta la popolazione. Dall'altro lato, interventi basati su corsi di formazione dal vivo risultano più difficili da scalare. Per quanto "Educazione finanziaria nelle scuole", "Banking academy" e "Io&irischi" abbiano progressivamente esteso il numero di beneficiari nel corso degli anni, molti territori rimangono ancora scoperti, specialmente nei piccoli centri. Insieme alle lezioni tradizionali, la "Banking academy" persegue l'obiettivo della scalabilità attraverso l'adozione di strumenti innovativi come video-lezioni sulla piattaforma e in streaming. Il "Museo del risparmio" risponde al bisogno di coinvolgere studenti fuori dal territorio torinese con i progetti "MOLE", rivolto a studenti provenienti da tutta la regione, e "SAVE", che coinvolge migliaia di ragazzi in tutta Italia.

## 5.6. Conclusioni e raccomandazioni

Le società di tutto il mondo e in particolare dei paesi sviluppati stanno attraversando profondi cambiamenti. Il peggioramento della bilancia demografica, l'introduzione di elementi non-pubblici nei sistemi previdenziali e l'accresciuta importanza dei mercati finanziari hanno acceso i riflettori sulla cultura finanziaria dei cittadini. A fronte della necessità di tutelarsi dai rischi e pianificare in maniera più rigorosa i propri investimenti e risparmi, non sempre i cittadini dimostrano di avere le competenze necessarie per navigare un mercato finanziario sempre più complesso e irto di ostacoli.

L'educazione finanziaria rappresenta uno strumento prezioso per avvicinare i cittadini ai concetti chiave di economia e finanza, assicurandosi che questi sviluppino le competenze adeguate a destreggiarsi nelle varie fasi della vita. Migliorare il livello di competenze finanziarie incide in maniera positiva sulle vite dei cittadini e sull'economia in generale. Tuttavia, i livelli di cultura finanziaria nel nostro paese sono ancora al di sotto della media internazionale, in parte a causa della scarsa diffusione di percorsi formali di educazione finanziaria. Per ovviare a questo ritardo, nel 2018 è stata approvata una Strategia Nazionale volta a mettere a sistema le iniziative esistenti e strutturare un programma efficace ed inclusivo che copra tutte le regioni del paese.

Il capitolo ha analizzato in profondità sei iniziative di educazione finanziaria, esaminandole attraverso quattro criteri di valutazione: capacità di rete, innovazione sociale, *empowerment* e scalabilità. Dall'analisi emerge una certa eterogeneità tra gli interventi, che adottano diverse strategie per ovviare ai problemi di implementazione più comuni (*trade-off* tra estensione e qualità dell'intervento, processi di auto-selezione, raggiungimento del *target group*). Gli interventi risultano capaci di adattarsi alle esigenze della popolazione di riferimento e di creare le giuste sinergie tra gli attori, valorizzando le competenze attraverso meccanismi di *governance* "a rete". Le differenze nei target e nelle modalità di applicazione sono un segnale positivo, coerente con una strategia nazionale che si propone di coinvolgere gruppi con bisogni e caratteristiche diverse.

L'analisi fin qui condotta ci permette di formulare alcune raccomandazioni. Come si evince dall'analisi della letteratura e dai *case study*, approcci *targeted* si rivelano più efficaci degli interventi *one-size-fits-all* nel rispondere ai bisogni specifici delle categorie interessate. Gli interventi di sensibilizzazione e diffusione di materiale informativo sono nel migliore dei casi complementari, ma difficilmente sostituibili con percorsi *ad hoc* rivolti ai gruppi più vulnerabili. Per massimizzare l'efficacia e garantire la durata degli effetti nel tempo, gli organizzatori dei percorsi di educazione finanziaria dovrebbero quindi segmentare gli interventi per target group e fasce d'età ove possibile. Chi dispone percorsi di educazione finanziaria dovrebbe altresì provare a intercettare il target nel momento giusto della vita, nell'ottica di rispondere ai bisogni concreti dei cittadini e di fornire competenze utili nel quotidiano. Sempre per chi sviluppa l'offerta formativa, le modalità di implementazione e la scelta del metodo didattico si rivelano di cruciale importanza. Format non tradizionali, eventi extrascolastici e tecniche innovative possono aumentare sensibilmente la qualità e la profondità del processo di apprendimento. L'introduzione di strumenti audiovisivi e strategie di *gamification* è dunque auspicabile. In secondo luogo, l'adozione di un approccio di tipo *train the trainers* (rivolto ad esempio a insegnanti e genitori) serve ad assicurarsi che i contenuti erogati siano di alta qualità e a formare gli educatori stessi. In ultimo, la valutazione d'impatto dovrebbe essere estesa a tutti gli interventi. L'analisi con tecniche statistiche permette il progressivo miglioramento dei percorsi, ottimizzando risorse ed energie.

Nonostante i progressi negli ultimi anni, l'offerta di educazione finanziaria a livello nazionale rimane disomogenea e poco sistematica. Il Comitato per la Programmazione e il Coordinamento dovrebbe quindi proseguire il lavoro condotto dal 2018 a oggi, con un'attenzione particolare a possibili sovrapposizioni di percorsi e competenze (specialmente nelle regioni del Nord Italia, dove l'offerta è più ricca). Allo stesso tempo, il Comitato e i ministeri interessati dovrebbero evitare la creazione di "buchi neri" a livello nazionale, intervenendo con maggior decisione nelle aree più

esposte (il Sud e le isole) e pensando percorsi mirati alle categorie più vulnerabili. In ultimo, visto il successo del programma direttamente amministrato dal Miur ("Educazione finanziaria nelle scuole"), ci si augura che possa proseguirne l'espansione, allargando il numero di scuole aderenti e i percorsi disponibili.

### Riferimenti bibliografici

- Argentin G. (2010), *L'educazione finanziaria per i giovani. Esperienze, evidenza empirica e proposte per future iniziative nel settore*, Fondazione Cariplo, Collana "Quaderni dell'Osservatorio" n. 5
- Baglioni A., Colombo L. e Piccirilli G. (2018), *On the anatomy of financial literacy in Italy*, in *Economic Notes*. in "Review of Banking, Finance and Monetary Economics", vol. 47, n. 2-3, pp. 245-304
- Banca d'Italia (2017), *Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-14*, Roma
- Barazzetta E. (2017), *Il mondo assicurativo. Prestazioni, sinergie e prospettive in un'ottica di secondo welfare*, in F. Maino e M. Ferrera (a cura di), *Terzo Rapporto sul secondo welfare in Italia 2017*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi, pp. 67-90
- Barazzetta E. (2018), *La Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale*, [www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it), 17 ottobre 2018
- Bongini P., Iannello P., Rinaldi E.E., Zenga M. e Antonietti A. (2018), *The challenge of assessing financial literacy: alternative data analysis methods within the Italian context*, in "Empirical Research in Vocational Education and Training", vol. 10, n. 12, pp. 1-22
- Brugiavini A., Cavapozzi D., Padula M. e Pettinicchi Y. (2015), *Financial education, literacy and investment attitudes*, working paper
- Calcagno R. e Monticone C. (2015). *Financial literacy and the demand for financial advice*, in "Journal of Banking & Finance", vol. 50, pp. 363-380
- Carbonari G. (2017), *Programma educativo Io & I Rischi*, Forum Ania-Consumatori
- Censis (2013), *Promuovere la previdenza complementare come strumento efficace per una longevità serena. Rapporto finale*, Roma
- Chionsini G. e Trifilidis M. (2010), *Educazione finanziaria. L'utilità di una strategia unitaria*, in "Banche e banchieri", n. 5, pp. 360-374
- Cogno R. e Marcosano M.C. (2019), *Sovraindebitamento e usura 2019. Contributo di Ricerca 278/2019*, Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
- Collins J.M. (2012), *Financial advice: A substitute for financial literacy?*, in "Financial Services Review", vol. 21, n. 4, pp. 307-322
- Consob (2019), *Modello didattico sull'educazione finanziaria. Indicazioni operative per scuole secondarie di II grado*

- Covip (2018), *Conferenza di apertura. L'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale in Italia. Indirizzo di salute di Mario Padula. Mese dell'Educazione Finanziaria 2018*
- Di Salvatore A., Franceschi F., Neri A. e Zanichelli F. (2018), *Measuring the financial literacy of the adult population: the experience of Banca d'Italia*, in "Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)", n. 435
- Drexler A., Fischer G. e Schoar A. (2014), *Keeping it simple: Financial literacy and rules of thumb*, in "American Economic Journal: Applied Economics", vol. 6, n. 2, pp. 1-31
- Farsagli F. (2012), *Le esperienze di cittadinanza economica. Indagine sulle realtà italiane nel contesto internazionale*, Consorzio PattiChiari
- Fonseca R., Mullen K.J., Zamarro G. e Zissimopoulos J. (2012), *What explains the gender gap in financial literacy? The role of household decision making*, in "Journal of Consumer Affairs", vol. 46, n. 1, pp. 90-106
- Fornero E. e Monticone C. (2011), *Financial literacy and pension plan participation in Italy*, in "Journal of Pension Economics & Finance", vol. 10, n. 4, pp. 547-564
- Guiso L. e Viviano E. (2014), *How much can financial literacy help?*, in "Review of finance", vol. 19, n. 4, pp. 1347-1382
- Hanula-Bobbitt K. (2016), *Financial education; the what, the what, the how, the why...*, [www.finance-watch.org](http://www.finance-watch.org), 10 ottobre 2016
- Hastings J.S., Madrian B.C. e Skimmyhorn W.L. (2013), *Financial literacy, financial education, and economic outcomes*, in "Annual Review of Economics", vol. 5, n. 1, pp. 347-373
- Ing (2012), *Overview of results concerning savings attitude*, [www.ing.at](http://www.ing.at), gennaio 2012
- Invalsi (2015), *Indagine OCSE PISA 2015 - Financial literacy Sintesi dei risultati*
- Ituc (2019), *Adequacy and sustainability of pension systems in the context of demographic ageing. Thematic report*
- Kaiser T. e Menkhoff L. (2017), *Does financial education impact financial literacy and financial behavior, and if so, when?*, Washington, D.C., World Bank Group, WPS 8161.
- Klapper L., Lusardi A. e Van Oudheusden P. (2015), *Financial literacy around the world: insights from the Standard & Poor's ratings services Global Financial Literacy Survey*, Washington D.C., World Bank Group
- Lewis S. e Messy F. (2012), *Financial Education, Savings and Investments: An Overview*, OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, No. 22, OECD Publishing
- Linciano N., Caivano V., Gentile M. e Soccorso P. (2018), *Rapporto 2018 sulle scelte di investimento delle famiglie italiane*, Consob
- Linciano N., Soccorso P. (2017), *Le sfide dell'educazione finanziaria La rilevazione di conoscenze e bisogni formativi, l'individuazione dei destinatari delle iniziative, la definizione di una comunicazione efficace*, in "Quaderni di Finanza", n. 84
- Lusardi A. (2008), *Household saving behavior: the role of financial literacy, information, and financial education programs*, n. w13824, National Bureau of Economic Research
- Lusardi A. e Mitchell O.S. (2011a), *Financial literacy and planning: implications for retirement wellbeing*, n. w17078, National Bureau of Economic Research
- Lusardi A. e Mitchell O.S. (2011b), *Financial literacy around the world: an overview*, in "Journal of pension economics & finance", vol. 10, n. 4, pp. 497-508

- Lusardi A. e Mitchell O.S. (2014), *The economic importance of financial literacy: theory and evidence*, in "Journal of economic literature", vol. 52, n. 1, pp. 5-44
- Lusardi A. e Tufano P. (2015), *Debt literacy, financial experiences, and overindebtedness*, in "Journal of Pension Economics & Finance", vol. 14, n. 4, pp. 332-368
- Lusardi A., Samek A., Kapteyn A., Glinert L., Hung A. e Heinberg A. (2017), *Visual tools and narratives: new ways to improve financial literacy*, in "Journal of Pension Economics & Finance", vol. 16, n. 3, pp. 297-323
- Maino F. (2013), *Assicuratori, scuola e famiglie insieme per l'educazione finanziaria*, [www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it), 18 giugno 2013
- Maino F. (2015), *Secondo welfare e territorio: risorse, prestazioni, attori, reti*, in F. Maino e M. Ferrera, *Secondo Rapporto sul secondo welfare in Italia 2015*, Torino, Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi
- Maino F. e Ferrera M. (a cura di) (2013), *Primo rapporto sul secondo welfare in Italia 2013*, Torino, Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi
- Maino F. e Ferrera M. (2015), *Secondo Rapporto sul secondo welfare in Italia 2015*, Torino, Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi
- Meier S. e Sprenger C.D. (2013), *Discounting financial literacy: time preferences and participation in financial education programs*, in "Journal of Economic Behavior & Organization", vol. 95, pp. 159-174
- Mulgan G., Tucker S., Ali R. e Sanders B. (2007), *Social innovation: what it is, why it matters and how it can be accelerated*, Skoll Centre for Social Entrepreneurship, working paper
- Ocse (2005), *Improving Financial Literacy: Analysis of Issues and Policies*, in "Financial Market Trends", vol. 2005/2
- Ocse (2015), *Italia: Nota paese. Risultati PISA 2015: Financial Literacy*, [www.oecd.org](http://www.oecd.org)
- Paracampo M.T. (2011), *Il ruolo dell'educazione finanziaria nella recente disciplina del mercato finanziario*, in "Rivista di Diritto Bancario", n. 6
- Parrillo G. (2018), *Una strategia nazionale per l'educazione finanziaria*, Editoriale, Rivista Bancaria, novembre-dicembre 2017, Istituto di cultura bancaria "Francesco Parrillo"
- Quello che conta (2018), *Una traccia per una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale*, [www.quellocheconta.gov.it](http://www.quellocheconta.gov.it)
- Romagnoli A. e Trifilidis M. (2013), *Does financial education at school work? Evidence from Italy*, Banca d'Italia, in "Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)", n. 155
- Rosso G., Ricca A. e Chieppa A. (2014), *Climate Events and Insurance Demand. The effect of potentially catastrophic events on insurance demand in Italy*, working paper 6/14, Università degli Studi di Torino
- Russo G. (a cura di) (2018), *Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2018. Il risparmiatore e le assicurazioni: investimento e protezione del futuro*, Torino, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi
- Tennyson S.L. (2011), *Consumers' insurance literacy*, Networks Financial Institute Policy Brief n. 2011-PB, p. 6
- Van Rooij M., Lusardi A. e Alessie R. (2011), *Financial literacy and stock market participation*, in "Journal of Financial Economics", vol. 101, n. 2, pp. 449-472

## Educazione finanziaria: un quadro di insieme

### Benefici dell'alfabetizzazione finanziaria



### Categorie a rischio di esclusione finanziaria

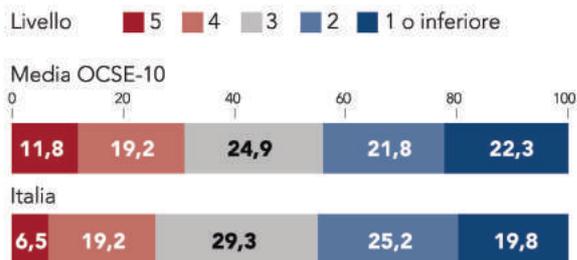


### Categorie che tendono a sovrastimare le proprie conoscenze finanziarie



### Percentuale di studenti per ogni livello di competenza in alfabetizzazione finanziaria

(dati OCSE-PISA)



Fonte: Fonte: Klapper et al (2015), OCSE (2015)

### Cultura finanziaria in Italia e nel mondo

Adulti di Paesi ad alto e medio reddito che sono finanziariamente alfabeti (%)

